

L'analisi

Dopo la crisi una nuova politica per il Sud

di Massimo Villone

Sul grande schermo della politica abbiamo visto nella giornata di mercoledì succedersi tutti gli scenari possibili. Al momento, siamo alla crisi che ancora non c'è, perché dimissioni formali dell'esecutivo non sono state presentate. Al tempo stesso, è chiaro che non si può continuare come se nulla fosse accaduto.

Certamente Palazzo Chigi ha commesso degli errori, sui quali ben si poteva chiedere correzioni. Ad esempio, la prima proposta di governance sul Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) - tre ministri, sei supermanager e trecento esperti - sostanzialmente commissariava la stessa maggioranza. Una soluzione inaccettabile, poi cancellata per le pressioni di tutti. Sembra però che la richiesta di Matteo Renzi per un cambio di rotta gli sia alla fine sfuggita di mano. È certo difficile per l'opinione pubblica capire perché si vuole a tutti i costi far cadere un governo mentre si è pronti a votarne i principali provvedimenti.

Delle ragioni di quanto è accaduto non appassiona discutere. Importa invece capire su cosa alzare argini a difesa. Il Pnrr rimane una scommessa cruciale per il futuro del paese, e in particolare per il Mezzogiorno. Questo non cambierà, quali che siano gli esiti del passaggio parlamentare che si mostra al momento probabile, e gli scenari a seguire. Una critica alla prima stesura del Pnrr era che la nuova Italia cui si dichiarava di voler puntare non poteva uscire da un assemblaggio di vecchie carte tirate per l'occasione fuori dai cassetti. In particolare, mancava del tutto l'obiettivo strategico di vedere nel Mezzogiorno il secondo motore dell'economia italiana, da riattivare perché indispensabile per il rilancio del paese nel suo insieme.

Abbiamo invece ascoltato negli ultimi mesi economisti di vaglia - di cui ho dato conto su queste pagine - affermare la incapacità del Sud di trarre vantaggio dall'afflusso di risorse pubbliche. Argomento decisamente contrario a un Pnrr attento al rilancio del Mezzogiorno, che può solo avvenire con forti investimenti pubblici. Così diventano invece applicabili al Pnrr tutti i luoghi comuni che erano già stati alla base della spinta per l'autonomia differenziata. E che possono sintetizzarsi nella tesi per cui il bene del paese si trova nel far ripartire la locomotiva del Nord, non nella riduzione del divario Nord - Sud.

Nel dibattito sulle correzioni del Pnrr è emersa un priorità Mezzogiorno. Ma cosa cambia davvero? Claudio De Vincenti e Stefano Micossi - certo non sospetti di estremismo sudista neoborbonico - notano sul *Sole24Ore* (12 gennaio) che a infrastrutture e investimenti sulle reti sono destinati solo 28 miliardi. In specie, risultano sacrificati con soli 4 miliardi gli investimenti in logistica e portualità, che «costituiscono la via maestra per consentire all'Italia, e in particolare al Mezzogiorno, di essere protagonista degli scambi europei e mediterranei». E certo fa impressione leggere nel Pnr (pag. 100) che si punta a «una valorizzazione del ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo» (corsivo aggiunto). Mentre si guarda ai porti dell'Alto Tirreno e Alto Adriatico (Trieste e Genova) per i rapporti con l'Europa del Nord. Porti di serie A e di serie B? Si può temere che la priorità per il Sud dichiarata dal Pnr "trasversale a tutte le missioni" rimanga alla fine un flatus vocis.

Questione di soldi, e non solo. Il Sud come secondo motore in concreto non lo vediamo ancora. Adriano Giannola (*Quotidiano del Sud*, 12 gennaio) avverte che con la pandemia si avvicina «un baratro che coinvolge le regioni settentrionali accomunate dalla prospettiva di progressiva meridionalizzazione». La conferma viene da *La Stampa* (12 gennaio). Dopo anni di crisi e crescita rallentata «la grande paura del Nord è risvegliarsi alla fine dell'incubo della pandemia e scoprire di non essere più il motore del Paese. E ritrovarsi lontano dalle locomotive d'Europa».

Appunto. Bisogna vigilare, e mantenere alta l'asticella del dibattito. La locomotiva del Nord non è bastata finora a frenare il lento declino dello stesso Nord. Ancor meno potrà in futuro. Scommettere oggi sul Sud con il Pnrr è indispensabile, ed è nell'interesse anche del Nord. Questo è il punto che va mantenuto, in qualsiasi scenario. Lo dice persino Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria: è tempo di «un'unità vera nella quale il Mezzogiorno deve rappresentare il secondo motore per far ripartire il Paese» (*Mattino*, 12 gennaio). Bene. Ma è l'opinione sua, imprenditore calabrese, o il pensiero ufficiale e convinto di Confindustria?

EMERODUZIONE ABBANDONATA

Le idee

Scienze umane, sos ricerca

di Cosimo Cascione e Carlo Nitsch

auspicate. In certi ambiti, il progetto è la forma naturale in cui si estrinseca la ricerca (basti pensare al campo in cui si è affermato Ballabio, nel quale il ricercatore non può che progettare l'esperimento che intende condurre, programmarne le fasi, distribuire i compiti all'interno di un team, pianificare tempi e costi di esecuzione). Certo, anche in questi ambiti può intervenire l'imprevisto, e da qui nasce la scoperta occasionale (ma questa è l'eccezione: noi stiamo ragionando della regola).

Il progetto è però solo una tra le possibili forme di realizzazione della ricerca. Forse la più ovvia, può darsi la più significativa, anche economicamente. Di certo non l'unica. I campi del sapere sono diversi, e lo sono di conseguenza i modi di organizzare e svolgere la ricerca. Dovrebbero esserlo anche le procedure di valutazione e le modalità di finanziamento. Costringere discipline come la letteratura, la storia, la filosofia, e almeno in parte anche il diritto entro la logica (divenuta esclusiva) del progetto produce degenerazioni, da tempo sotto gli occhi di tutti. Se ne discute (sempre meno volentieri) all'interno delle comunità disciplinari, forse senza impegnarsi abbastanza per comunicare all'esterno la natura del problema e prospettare qualche possibile soluzione.

Al centro di questi saperi - è qui il punto - ci sono innanzitutto testi. L'umanista è essenzialmente un lettore, che però ha

bisogno di un confronto ampio, critico, internazionale. Solo da una lectio continua di questo tipo nascono nuove idee, si stabiliscono connessioni anche inattese, si affinano gli strumenti interpretativi, si amplia l'orizzonte della comprensione. Si perfezionano, giorno dopo giorno, le stesse capacità di lettura. Naturalmente nulla impedisce a un umanista, dinanzi a specifici problemi, di progettare una ricerca e di rispondere a un bando, ma non è questo il connotato principale del suo lavoro.

Resta il fatto che tali attività hanno bisogno di essere finanziate. Con meno soldi di quanti ne occorrono a un team di genetisti, o di fisici delle particelle, con maggiori garanzie di continuità nel tempo, però, rispetto ai raposodici, imprevedibili, mega-finanziamenti con scadenze capestro. E questa ricerca - occorre riconoscerlo - non può che essere valutata ex post. È un'operazione certamente possibile, quotidianamente praticata da ciascuno di noi e largamente condivisa all'interno delle comunità di riferimento. Non c'è nulla di passatista, nessun conservatorismo in questa semplice evidenza. Non è solo progettando che il sapere avanza. E a nessuno valutare risultati può sembrare meno serio che valutare progetti.

Gli autori sono professori di Storia del diritto romano e Filosofia del diritto alla Federico II.

I boati nel sottosuolo dei Campi Flegrei

La pioggia e il sisma

di Adriano Mazzarella

Molto allarmare si sta diffondendo tra gli abitanti di Pozzuoli per i frequenti tremori vulcanici che stanno interessando le aree della Solfatara e dei Pisciarelli a causa del ben noto bradisismo che in questi ultimi mesi ha avuto una accentuazione. È di questi giorni la notizia di un articolo pubblicato, sulla rivista svizzera *Water*, scritto da me e da Nicola Scafetta, prof. di Meteorologia e Climatologia presso l'Università di Napoli Federico II, che affronta il problema proprio del tremore sismico ai Campi Flegrei e della sua interpretazione in termini di pioggia abbondante caduta negli ultimi venti giorni (il lavoro può essere scaricato in modo gratuito dal sito: <https://www.mdpi.com/2073-4441/13/2/154>). Relativamente all'intervallo 2008-2020, l'articolo confronta il catalogo dei sismi misurati ai Campi Flegrei dall'Osservatorio Vesuviano con quello delle piogge giornaliere misurate dall'Osservatorio Meteorologico dell'Università di Napoli Federico II. Tale confronto ha permesso di sviluppare un modello fisico-statistico in grado di simulare l'approfondimento dell'acqua piovana che cade nell'area flegrea. La pioggia penetra all'interno dell'area

craterica in modo diverso secondo la quantità di pioggia caduta e la fratturazione del terreno nel quale si approfondisce (la legge è nota ai geologi come legge di Darcy). L'influenza della pioggia sull'attività sismica flegrea risulta molto elevata quando l'attività bradisismica è bassa, come dal 2008 al 2014 (numero annuo di sismi compreso tra 50 e 155), e leggermente più bassa quando l'attività bradisismica è elevata come nel 2018 (375 sismi), 2019 (592 sismi) e 2020 (766 sismi). Dal 25 dicembre 2020 e fino al 10 gennaio 2021, sono caduti su Napoli e dintorni ininterrottamente più di 180 mm di pioggia che hanno innescato sciami sismici con grossi panico nella popolazione puteolana soprattutto a causa dei boati. I boati si sentono soprattutto di notte per la diminuzione del cosiddetto "cultural noise" cioè dei rumori legati a tutti i generi di movimentazione umana. Quest'ultima è stata completamente assente a causa del "coprifiumo" stabilito dal governo in questi mesi. Ma in che modo la pioggia può determinare esplosioni e boati? L'acqua piovana penetra in profondità nel sottosuolo caldo e molto fratturato dei Campi Flegrei, si mescola con i bollenti

fluidi idrotermali di origine magmatica che migrano in superficie con temperature di gran lunga superiore alla temperatura di ebollizione di 100°C e causa micro-esplosioni. È lo stesso fenomeno fisico per il quale, in cucina, l'acqua a contatto con l'olio bollente esplode. L'olio bolle a circa 300°C e quando l'acqua viene versata incautamente sull'olio evapora istantaneamente passando direttamente dallo stato liquido allo stato gassoso e moltiplicando il suo volume iniziale più di 1000 volte! Le micro-esplosioni nel sottosuolo possono poi indurre ulteriori sciami sismici nello stato saturo che è localizzato nei primi 2,5 chilometri di profondità. L'articolo dimostra che tutti i fenomeni naturali, come quelli vulcanici, devono essere investigati nella loro interezza vale a dire con un approccio non riduttivo ma "olistico". A significare che non ci si deve limitare ad indagare solo le cause interne, cosiddette endogene, del fenomeno investigato come, in questo caso, l'energia termica proveniente dal magma sottostante, ma anche quelle esterne, cosiddette esogene, come la pioggia. Non a caso, questo approccio fu seguito già alla fine del XVIII secolo dall'abate Giovanni Maria della Torre (1710-1782) che intuì che il tremore sismico vulcanico ai Campi Flegrei e al Vesuvio potesse essere favorito anche dalla pioggia che cadeva nell'area craterica. Lo stesso Re di Napoli Ferdinando II di Borbone istituì nel 1841 l'Osservatorio Vesuviano come osservatorio meteorologico proprio per studiare il legame fra i fenomeni meteorologici e quelli vulcanici.

DISSEMINATION MATERIAL

COMUNE DI NAPOLI – ESTRATTO
ESITO DI GARA - CIG 809817054A -
 Il 08/01/2021 è stato inviato alla GIUEE
 l'esito di gara **"Servizio di gestione
 triennale completa degli impianti
 sportivi comunali"** - Valore dell'appalto,
 oltre IVA: iniziale € 3.742.489,26; finale
 € 3.206.128,42 - Aggiudicatario: RTI
 FPM/CPM Concordia-Roma - Testo
 integrale su: www.comune.napoli.it -
 Il Responsabile Area CUAG dott.ssa
Mariarosita Cesarinò

COMUNE DI BUCCIANO
(Prov. di Benevento)
IL RESPONSABILE DELLA C.U.C. DI
In relazione al disposto degli artt. 72 e 73 del C.D. del
dei contratti emanato con D.Lgs. 18.04.2015, n. 50:
RENDE NOTO
Che sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, serie speciale relativa ai contratti pubblici, n. 3 dell'11/01/2021, è stato pubblicato l'avviso di gara per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione edilizia dell'Istituto Comprensivo "F. de Sanctis", CIG 8582424A00, a base di gara n. 17.175.000.00 - Applicazione in applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - Il termine ultimo per la ricezione telematica delle offerte è il 1° febbraio 2021 ore 16.00.
Il Responsabile della C.U.C. è
F.lli Arch. Pietro e Roberto DI NANNANO

RAI WAY SA

Via Tuluada 68 - 00195 Roma - Avanzo di sanificazione di interesse Rai

Way SA pubblica e presenta a presenza per l'allenamento di un complesso di esercizi per la preparazione atletica di calciatori professionisti. Il complesso è stato ideato e studiato da un medico sportivo, il Dr. Giovanni Tosi, specialista in Tiro e Tiro a bersaglio, e da un allenatore di calcio, il Dr. Giovanni Tosi, specialista in Tiro e Tiro a bersaglio. Il complesso è stato ideato e studiato da un medico sportivo, il Dr. Giovanni Tosi, specialista in Tiro e Tiro a bersaglio, e da un allenatore di calcio, il Dr. Giovanni Tosi, specialista in Tiro e Tiro a bersaglio. Il complesso è stato ideato e studiato da un medico sportivo, il Dr. Giovanni Tosi, specialista in Tiro e Tiro a bersaglio, e da un allenatore di calcio, il Dr. Giovanni Tosi, specialista in Tiro e Tiro a bersaglio.